

FONETICA E FONOLOGIA

2023/2024

Dott. A. Zaidi

Informazioni corso: Martedì ore 10.00 -11.30 ore 11.30 -13.00

LEZIONE I

Una delle maggiori difficoltà che s'incontrano nello studio di una lingua straniera è la pronuncia di quei suoni linguistici (**fonemi**) che non hanno corrispondenza in italiano .

Ne sappiamo qualcosa quando tentiamo di pronunciare correttamente una parola o una frase inglese . Se non abbiamo una buona preparazione fonetica , pronunceremo quella parola o quella frase « all'italiana » : vale a dire sostituendo ai fonemi inglesi i fonemi italiani che ci sembrano più simili ai primi . In altri casi , soprattutto quando la parola inglese ha una forma molto vicina a quella italiana (a causa della comune origine latina o greca)

1. Fonetica e fonologia

Una lingua straniera pronunciata male diventa incomprensibile e ridicola . Di qui la necessità d'imparare bene la pronuncia dei suoni stranieri . Un aiuto ci viene dai moderni dizionari bilingui che sono provvisti di trascrizione fonetica . Ci sono poi le registrazioni su supporto magnetico (cassette , CD , DVD) e , naturalmente , c'è la viva voce dell'insegnante . In ogni modo è molto importante partire da principi chiari sull'analisi e la produzione dei suoni . Questi aspetti sono studiati dalla :

fonologia e dalla *fonetica*

***La fonetica* linguistica descrive , classifica e fornisce la trascrizione dei suoni prodotti dall'uomo quando parla , senza tenere conto della loro capacità di essere impiegati per distinguere parole di diverso**

***La fonologia* studia i suoni presenti nelle lingue umane in rapporto alla loro funzione distintiva. Di tutti i suoni prodotti dall'apparato vocale umano la fonologia dunque considera soltanto quelli che possono essere impiegati per distinguere parole di diverso significato . Questi suoni sono detti **fonemi** .**

I fonemi vengono rappresentati nella scrittura per mezzo di segni grafici , o **grafemi** (le lettere dell'alfabeto) . L'**ortografia** (dal greco *orthòs* 'corretto' e *graphia* 'scrittura ') , è appunto il modo corretto di scrivere in una determinata lingua . L'ortografia ci dice se dobbiamo usare una lettera dell'alfabeto piuttosto che un'altra , se dobbiamo usare una maiuscola o una minuscola , un accento , un apostrofo

2. Foni e fonemi

Consideriamo due diverse pronunce della parola *prato* : quella standard [ˈprato] e quella toscana [prat^ho] . Nella prima la [t] è articolata poggiando la lingua sulla parte posteriore degli incisivi superiori , nella seconda la [t^h] è invece aspirata . Si tratta di due suoni fisicamente diversi ; tuttavia , sia che pronunciamo la prima , sia che pronunciamo la seconda *t* , la parola sarà sempre la stessa : *prato* . Diremo allora che [t] e [t^h] , pur essendo foneticamente diversi , hanno in italiano la stessa funzione .

Diremo allora che [t] e [t^h] sono foni o realizzazioni dello stesso fonema /t/ .

*In generale possiamo definire un **fono** come la realizzazione concreta di un qualunque suono del linguaggio*

Si noti che nella trascrizione dei foni si usano le parentesi quadre [] , mentre i fonemi sono indicati da barre oblique // .

Proviamo ora a commutare, /p/ di *prato* con /g/ e con /i/ ; otterremo *grato* e *irato* , due nuove parole : due aggettivi , ciascuno dotato di un proprio significato . Il primo indica chi prova gratitudine , il secondo chi è pieno d'ira . La commutazione ci fornisce la prova che i due suoni individuano due diversi significati ; si darà allora che /p/ , /g/ e /i/ hanno una funzione distintiva : si tratta pertanto di **fonemi** .

I fonemi si identificano quindi mediante la **prova di commutazione** . Allo scambio di fonemi può corrispondere l'annullamento del significato (**drato* in italiano non significa niente) oppure un mutamento di significato ; *care* , *dare* , *fare* , *mare* , *pare* , *rare* , sono tutte

parole che in italiano hanno un significato . La prova di commutazione ci dice che /k/ , /d/ , /f/ , /m/ , /p/ , /r/ hanno valore distintivo ; sono cioè dei **fonemi** .

Quindi i **fonemi** sono le unità minime che contribuiscono a determinare il significato di una parola .

3. I fonemi dell'italiano

Nell'italiano , come in quasi tutte lingue del mondo , i suoni linguistici utilizzano l'aria solo nella fase di espirazione ; alcune lingue africane (per esempio , lo zulù) utilizzano l'aria anche nella fase di inspirazione . L'aria , uscita dai polmoni , s'incanala nella trachea e passa quindi nella laringe, dove incontra un primo ostacolo : **le corde vocali** . Si tratta di due spesse pieghe muscolo –membranose con margini liberi , che possono trovarsi in due diverse posizioni :

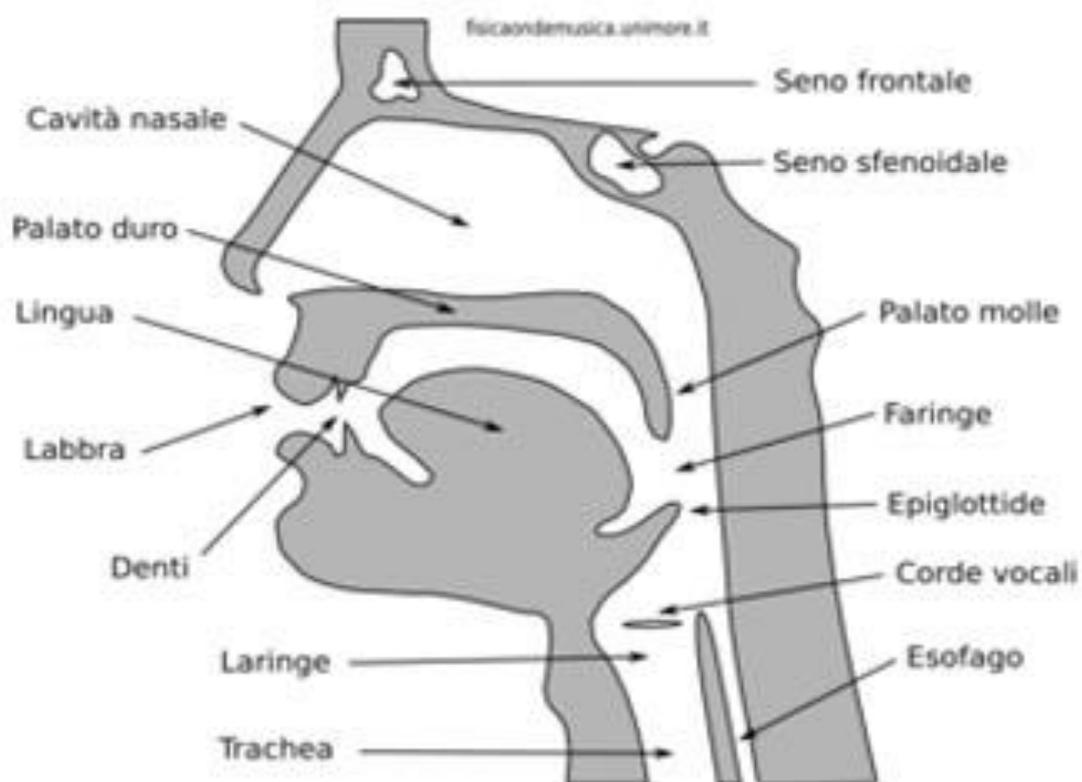
- **Posizione aperta** : l'aria passa attraverso la glottide , che è la zona libera compresa tra le corde vocali , senza farle vibrare . Si produce così una **consonante sorda** , come /p/ , /t/ , /k/ , ecc. ;
- **Posizione accostata** : le corde vocali , per l'azione meccanica dell'aria in uscita , entrano in vibrazione producendo un'onda sonora ; hanno origine in questo modo le **consonanti sonore** (/b/ , /d/ , /g/ , ecc.) e tutte le **vocali** .

Dopo aver superato le corde vocali , l'aria incontra il velo palatino (cioè la parte posteriore , mobile , del palato , che termina con l'ugola) . Se il velo palatino si solleva e si appoggia alla parte posteriore della faringe , chiudendo così l'accesso alla cavità nasale , l'aria uscirà dalla bocca ; avremo in questo caso consonante **orale** . Se

il velo palatino è abbassato e l'aria penetra anche nella cavità nasale avremo una consonante *nasale* .

La differenza tra consonanti sorde e sonore , orali e nasali , è fondamentale perché permette di distinguere fonemi che altrimenti riuscirebbero identici : /p/,/t/ , / k/ , si distinguono rispettivamente da /b/ , /d/ , /g/ solo perché i primi sono sordi , i secondi sonori ; allo stesso modo /d/ , /b/ si distinguono rispettivamente da / n/ e /m/ solo perché i primi sono orali , i secondi sono nasali (infatti quando abbiamo il raffreddore , non essendo in grado di articolare perfettamente i suoni nasali , tendiamo a pronunciare [do] invece di [no] . Per questo si dice che *sordità* e *sonorità* , *oralità* e *nasalità* sono *tratti distintivi* dei fonemi .

L'apparato fonatorio



3.1. **Le vocali**

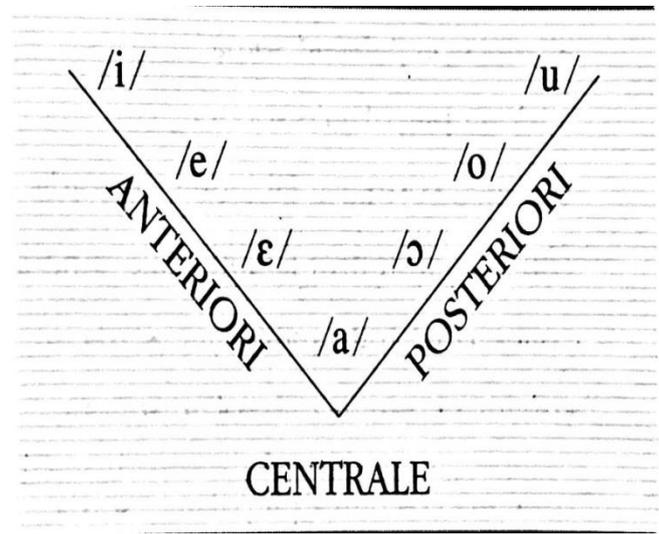
La divisione più comune dei suoni linguistici , secondo il modo d'articolazione , è quella tra **vocali** e **consonanti** .

Se l'aria può uscire dalla cavità orale , o dalla cavità orale e nasale insieme , senza chesi frapponga al suo passaggio alcun ostacolo , abbiamo una **vocale** ; se invece il canale orale è chiuso o semichiuso in un certo punto , che cambia di caso in caso , si ha una **consonante** .

Molti credono che le vocali dell'italiano siano cinque . Cinque sono in realtà i **grafemi** che usiamo per rappresentare le vocali . I suoni vocalici dell'italiano sono invece sette e , a seconda della posizione che assume la lingua al momento dell'articolazione si dividono in **anteriori** , **centrali** e **posteriori** :

1. /a/ = **vocale centrale** , di massima apertura , bassa : la lingua si abbassa sul fondo , della bocca , lasciando completamente aperto il canale orale (è questa la vocale che il medico ci fa pronunciare quando vuole vederci la gola) .
2. /ɛ/ = **vocale anteriore** , palatale aperta , medio-bassa : la lingua si solleva e si avvicina al palato duro , avanzando rispetto alla posizione della /a/ ; si tratta della **e aperta** di *bene* , *leggo* , *testa* , *zero* .
3. /e/ = **vocale anteriore** , palatale chiusa , medio-alta : la lingua si accosta al palato in un punto ancora più avanzato ; si tratta della **e chiusa** di *metto* , *rete* , *sera* , *vela* .
4. /i/ = **vocale anteriore** , palatale di massima chiusura , alta : è l'ultima delle vocali anteriori , che si articola con un ulteriore sollevamento e avanzamento della lingua .
5. /ɔ/ = **vocale posteriore** , velare aperta , medio-bassa : le labbra si restringono , mentre la lingua si solleva e si avvicina al velo palatino , retrocedendo rispetto alla posizione della /a/ ; è la **o aperta** di *forte* , *nove* , *trovo* , *zona* .
6. /o/ = **vocale posteriore** , velare chiusa , medio-alta : aumentano l'arrotondamento e l'avanzamento delle labbra , mentre la lingua retrocede ulteriormente ; è la **o chiusa** di *dove* , *molto* , *sono* , *volto* .
7. /u/ = **vocale posteriore** , di massima chiusura , alta : si raggiunge il massimo grado di arrotondamento e di avanzamento delle labbra ; la lingua giunge fino al limite posteriore del palato duro .

Sulla base di queste descrizioni , possiamo raggruppare le vocali nel cosiddetto **triangolo vocalico** , nel quale si distinguono tre vocali anteriori (o palatali) : /i/, /e/ , /ε/ ; una vocale centrale : /a/ ; tre vocali posteriori (o velari) : /ɔ/ ,/ o/ , /u/ .



La /ε/ , la /a/ e la /ɔ/ si dicono anche vocali **aperte** ; la /i/ , la /e/ , la /o/ si dicono vocali **chiuse** .